

L'UNIVERSITÀ PARTECIPA AL PROGETTO EUROPEO MAPEC-LIFE

Lotta allo smog: Torino arruola 200 baby-volontari



Maria Dotta a pagina 7

INQUINAMENTO Progetto Mapec-Life

Smog e bambini: Torino arruola 200 piccoli volontari

*L'Università aderisce all'iniziativa dell'Ue
sul monitoraggio degli effetti dell'inquinamento*



Ilaria Dotta

■ Saranno duecento i bambini torinesi tra i sei e gli otto anni che, con i loro genitori, prenderanno parte al progetto europeo Mapec-Life per il monitoraggio degli effetti dell'inquinamento atmosferico sulla salute dei più piccoli. E non poteva certo mancare Torino, la metropoli più inquinata d'Italia, tra le cinque città che aderiscono attraverso il loro Ateneo all'iniziativa promossa dall'Università di Brescia e cofinanziata dal fondo per l'ambiente dell'Unione Europea con uno stanziamento di oltre un milione di euro. Nei prossimi mesi anche sotto la Mole partirà quindi il reclutamento dei piccoli volontari nelle scuole primarie di primo grado: duecento in tutto, selezionati in due o tre istituti scolastici in diversi quartieri cittadini, che andranno ad aggiungersi ad altri 800 bimbi individuati nelle altre città partner. Oltre a Brescia, si tratta di Perugia, Pisa e

Lecce. Il monitoraggio avverrà in due fasi, durante l'inverno e in estate, quando per ogni bambino verrà raccolto un campione biologico di cellule della mucosa orale. Nulla di invasivo: per il prelievo verrà usato un semplice spazzolino. Attraverso test specifici di laboratorio sarà così possibile rilevare la presenza di eventuali danni al dna. «Danni reversibili - spiega Elisabetta Carraro, responsabile scientifico del progetto - che si producono anche spontaneamente e che quindi non sono significativi se riferiti al singolo caso. Tuttavia, la misura della frequenza di questi effetti a livello di popolazione costituisce un'indicazione di quanto sia esposta a un possibile danno e potrebbe essere predittiva dell'insorgenza di patologie croniche in età adulta». A questi dati se ne aggiungeranno poi altri, raccolti attraverso un questionario compilato dai genitori, che servirà per tenere conto

di ulteriori fattori che possono aumentare o diminuire l'effetto biologico dell'inquinamento atmosferico, come l'esposizione al fumo di sigaretta, lo stile di vita, le abitudini alimentari. Infine, l'Università si occuperà del campionamento dell'aria nei pressi delle scuole frequentate dai bambini, un'analisi sia qualitativa sia quantitativa del particolato atmosferico, per la precisione delle polveri più sottili, pm10 ma soprattutto pm0.5. Le rilevazioni verranno poi incrociate con quelle delle centraline Arpa più vicine agli istituti scolastici. Il monitoraggio durerà in tutto tre anni (il reclutamento avverrà entro ottobre, il primo «prelievo» è previsto per il prossimo inverno e il secondo per l'estate 2015) e servirà ad approfondire le conoscenze scientifiche sugli eventuali e potenziali rischi per la salute con l'esposizione quotidiana agli inquinanti. Effetti negativi dello smog che sono già ben documentati da di-

versi studi epidemiologici, in particolare riguardo allo sviluppo di patologie come il tumore ai polmoni. «E bisogna ricordare che i bambini sono più vulnerabili degli adulti - precisa Carraro -, innanzitutto perché inalano una maggiore quantità d'aria rispetto al loro peso, ma anche perché trascorrono mediamente più tempo all'aria aperta e presentano un'immaturità di alcuni organi, tra cui proprio i polmoni». Se lo studio verificherà l'esistenza di una effettiva relazione tra inquinamento atmosferico e danni precoci al dna si potrà provare a costruire dei modelli globali di stima del rischio utilizzabili per supportare le strategie di politiche ambientali che mirino al contenimento di questi rischi. «Perché l'obiettivo ultimo - sottolinea il rettore dell'Università di Torino, Gianmaria Ajani - è rilanciare il tema della prevenzione. Investire sulla prevenzione è una necessità, ancora di più in un momento come questo di politiche di restrizione».

Twitter: @ilariadotta